



Documento di ePolicy

RCIC84800T

LAUREANA GALATRO FEROLETO

PIAZZA KENNEDI 1 - 89023 - LAUREANA DI BORRELLO - REGGIO CALABRIA (RC)

MALLAMACI MARIA DOMENICA

Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Argomenti del Documento

1. **Presentazione dell'ePolicy**

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica
5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento

2. **Formazione e curriculum**

1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità

3. **Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola**

1. Protezione dei dati personali
2. Accesso ad Internet
3. Strumenti di comunicazione online
4. Strumentazione personale

4. **Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare**

1. Sensibilizzazione e prevenzione
2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
4. Dipendenza da Internet e gioco online
5. Sexting
6. Adescamento online
7. Pedopornografia

5. **Segnalazione e gestione dei casi**

1. Cosa segnalare
2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
3. Gli attori sul territorio per intervenire
4. Allegati con le procedure

Perché è importante dotarsi di una E-policy?

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi

all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

L' Istituto Comprensivo Laureana Galatro Feroletto ha elaborato questo documento in conformità con le "Linee di orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo" (L. n. 107 del 15 luglio 2015 e L. n. 71 del 29 maggio 2017) con l'obiettivo di educare e sensibilizzare gli alunni, gli insegnanti e i genitori all'uso sicuro e consapevole di Internet. Lo sviluppo delle Nuove Tecnologie, il loro utilizzo nell'ambito didattico e la maggiore diffusione nella vita di tutti i giorni di questi strumenti richiede infatti maggiore responsabilità e consapevolezza. È compito dell'intera comunità scolastica, genitori inclusi, garantire che gli studenti siano in grado di utilizzare le tecnologie digitali e che lo facciano in modo appropriato e sicuro. Di qui la necessità di dotare la Scuola di una propria Policy di E-safety, per gestire le eventuali infrazioni come integrazione del Regolamento d'Istituto.

1.2 - Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegni nell'attuazione e promozione di essa.

Nell'ambito di questa e-Policy si è ritenuto perciò opportuno definire con chiarezza ruoli, compiti e responsabilità di ciascuna delle figure all' interno dell' Istituto.

RUOLI E RESPONSABILITA'

Ogni utente connesso alla rete deve:

- rispettare il presente regolamento e la normativa vigente;
- tutelare la propria privacy, quella degli altri adulti e quella degli studenti;
- rispettare la "netiquette", galateo della rete.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico garantisce la sicurezza, anche online, di tutti i membri della comunità scolastica. Risulta importante, quindi, una sua adeguata formazione sulla sicurezza e sulla prevenzione di problematiche offline e online, in linea con il quadro normativo di riferimento e le indicazioni del MIUR; inoltre, promuove la cultura della

sicurezza online e, ove possibile, dà il proprio contributo all'organizzazione, insieme al docente referente sulle tematiche del bullismo/cyberbullismo, di corsi di formazione specifici per tutte le figure scolastiche sull' utilizzo positivo e responsabile delle TIC. Il Dirigente Scolastico ha la responsabilità di gestire ed intervenire nei casi di gravi episodi di bullismo, cyberbullismo ed uso improprio delle tecnologie digitali.

IL DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI

Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi assicura risorse finanziarie per interventi tecnici che garantiscano che l'infrastruttura tecnica della scuola sia funzionante, sicura e non aperta a uso improprio o ad attacchi esterni; garantisce il funzionamento dei diversi canali di comunicazione della scuola (sportello, circolari, sito web, ecc.), all'interno della scuola e fra la scuola e le famiglie degli alunni per la notifica di documenti e informazioni del Dirigente scolastico e dell'Animatore digitale nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet.

ANIMATORE DIGITALE

L'Animatore digitale supporta il personale scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali, oltre che essere uno dei promotori di percorsi di formazione interna all'Istituto negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale" (con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle competenze digitali previste anche nell'ambito dell'educazione civica); inoltre, monitora e rileva eventuali episodi o problematiche connesse all'uso delle TIC a scuola, e controlla che gli utenti autorizzati accedano alla Rete della scuola con apposita password, per scopi istituzionali e consentiti (istruzione e formazione).

IL REFERENTE BULLISMO E CYBERBULLISMO

"Ogni Istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo" (Art. 4 Legge n.71/2017, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". Tale figura ha il compito di coordinare e promuovere iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio. Fondamentale, dunque, il suo ruolo non solo in ambito scolastico ma anche in quello extrascolastico, in quanto (ove possibile) potrebbe coinvolgere, con progetti e percorsi formativi ad hoc, studenti, colleghi e genitori.

I DOCENTI

I Docenti hanno un ruolo centrale nel diffondere la cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete. Si impegnano, innanzitutto, ad integrare parti del curriculum della propria disciplina con approfondimenti ad hoc, promuovendo, laddove possibile, anche l'uso delle tecnologie digitali nella didattica. I docenti accompagnano e supportano gli studenti e le studentesse nelle attività di apprendimento e nei laboratori che

prevedono l'uso della LIM o di altri dispositivi tecnologici che si connettono alla Rete; hanno il dovere morale e professionale di segnalare al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti studenti e studentesse.

IL PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO (ATA)

Il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) svolge funzioni miste, ossia di tipo amministrativo, contabile, gestionale e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con il dirigente scolastico e con il personale docente tutto. Diverse figure che, in sinergia, si occupano ciascuno per la propria funzione, del funzionamento dell'Istituto scolastico che passa anche attraverso lo sviluppo della cultura digitale e dell'organizzazione del tempo scuola. Esiste, cioè, un concreto coinvolgimento del personale ATA nell'applicazione della [legge 107/15](#) ("[La Buona Scuola](#)") che concerne non solo il tempo scuola e il potenziamento dell'offerta formativa, ma anche le attività di formazione e autoformazione in tema di bullismo e cyberbullismo. Il personale ATA è pienamente coinvolto nella segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo, insieme ad altre figure e raccoglie, verifica e valuta le informazioni inerenti possibili casi di bullismo/cyberbullismo.

GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE

Gli Studenti e le Studentesse, in relazione al proprio grado di maturità e consapevolezza raggiunta, utilizzano al meglio le tecnologie digitali in coerenza con quanto richiesto dai docenti; con il supporto della scuola imparano a tutelarsi online, tutelare i/le propri/e compagni/e e rispettarli/le; partecipano attivamente a progetti ed attività che riguardano l'uso positivo delle TIC e della Rete e si fanno promotori di quanto appreso anche attraverso possibili percorsi di peer education.

I GENITORI

I Genitori, in continuità con l'Istituto scolastico, si impegnano ad essere partecipi e attivi nelle attività di promozione ed educazione sull'uso consapevole delle TIC e della Rete, nonché sull'uso responsabile dei device personali; si relazionano in modo costruttivo con i docenti sulle linee educative che riguardano le TIC e la Rete e comunicano con loro circa i problemi rilevati quando i/le propri/e figli/e non usano responsabilmente le tecnologie digitali o Internet. È estremamente importante che accettino e condividano quanto scritto nell'ePolicy dell'Istituto.

TECNICO INFORMATICO

Il Tecnico Informatico può controllare ed accedere a tutti i file della intranet; è l'unico a poter installare nuovi software; limita attraverso un proxy l'accesso ad alcuni siti.

GLI ENTI EDUCATIVI ESTERNI E LE ASSOCIAZIONI

Gli Enti educativi esterni e le associazioni che entrano in relazione con la scuola

devono conformarsi alla politica della stessa riguardo all'uso consapevole della Rete e delle TIC; devono, inoltre, promuovere comportamenti sicuri, la sicurezza online e assicurare la protezione degli studenti e delle studentesse durante le attività che si svolgono insieme.

Per un approfondimento sui ruoli e le responsabilità delle figure presenti a scuola: Legge 59/97, Art. 21 CO° 8; Legge N.165/2001 Art. 25; CCNL; DPR n. 275/99; Legge n.107/2015; Piano Nazionale Scuola Digitale.

Si sottolinea, inoltre, che esiste una corresponsabilità educativa e formativa che riguarda sia i genitori che la scuola nel percorso di crescita degli studenti e delle studentesse. Rispetto ad un profilo prettamente processuale anche in materia di bullismo e cyberbullismo (dunque non in via esclusiva), si può parlare di tre tipologie di "culpa":

- **culpa in vigilando:** concerne la mancata sorveglianza attiva da parte del docente responsabile verso il minore (così come da art. 2048 del c.c.). Tale condizione è superabile se ci si avvale di una prova liberatoria di non aver potuto impedire il fatto (recita il terzo comma dell'art. 2048 c.c.: "le persone indicate nei commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto").
- **culpa in organizzando:** si riferisce ai provvedimenti previsti e presi dal Dirigente Scolastico ritenuti come non soddisfacenti e quindi elemento favorevole al verificarsi dell'eventuale incidente.
- **culpa in educando:** fa capo ai genitori i quali hanno instaurato una relazione educativa con il/la figlio/a, ritenuta come non adeguata, insufficiente o comunque carente tale da metterlo/a nella situazione di poter recare danno a terzi.

1.3 - Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

Le organizzazioni/associazioni extrascolastiche e gli esperti esterni chiamati, dal nostro Istituto, per la realizzazione di progetti ed attività educative, sul breve o/e lungo periodo, dovranno prendere atto di quanto stilato nel presente regolamento e rispettarlo.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;
- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene

esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE DELLA E-POLICY AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE

Condividere e comunicare il documento agli studenti e alle studentesse significa dare loro una base di partenza per un uso consapevole e maturo dei dispositivi e della tecnologia informatica; dare loro regole condivise di sicurezza circa il comportamento da tenere a scuola e nei contesti extrascolastici; dare loro elementi per poter riconoscere e quindi prevenire comportamenti a rischio sia personali che dei/delle propri/e compagni/e. All'inizio dell'anno, verrà presentata la e-policy insieme ai regolamenti correlati e al patto di corresponsabilità. Tutti gli alunni saranno informati che la rete, l'uso di internet e di ogni dispositivo digitale saranno controllati dai docenti e utilizzati solo con la loro autorizzazione e supervisione. L'elenco delle regole per la sicurezza on-line sarà pubblicato in tutte le aule o laboratori con accesso a internet e sarà data particolare attenzione nell'educazione sulla sicurezza agli aspetti per i quali gli alunni risultano più esposti o rispetto ai quali risultano più vulnerabili, con specifico riferimento al contrasto di ogni forma di cyberbullismo.

CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE DELLA E-POLICY AL PERSONALE SCOLASTICO

E' importante condividere e comunicare il documento al personale scolastico in modo da poter orientare tutte le figure sui temi in oggetto, a partire da un uso corretto dei dispositivi e della Rete in linea anche con il codice di comportamento dei pubblici dipendenti. La linea di condotta della scuola in materia di sicurezza nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di Internet viene discussa negli organi collegiali e comunicata formalmente a tutto il personale con il presente documento. Viene fornita a tutto il personale docente un'adeguata informazione/formazione online nell'uso sicuro e responsabile di Internet. Tutto il personale è consapevole che una condotta non in linea con il codice di comportamento dei pubblici dipendenti e i propri doveri professionali è sanzionabile.

CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE AI GENITORI

E' fondamentale condividere e comunicare il documento ai genitori sul sito istituzionale della scuola, nonché tramite momenti di formazione specifici e durante gli incontri scuola-famiglia. Viene incoraggiato un approccio di collaborazione nel perseguimento della sicurezza nell'uso delle TIC e di Internet in occasione degli incontri scuola-famiglia, assembleari, collegiali e individuali. L'Animatore digitale, su richiesta e necessità, fornirà ai genitori suggerimenti e indicazioni per l'uso sicuro

delle tecnologie digitali e di Internet anche a casa.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

Le potenziali infrazioni in cui è possibile che gli alunni incorrano a scuola nell'utilizzo delle tecnologie digitali di internet di cui si dispone per la didattica, in relazione alla fascia di età considerate, sono prevedibilmente le seguenti:

- il collegamento a siti web non indicati dai docenti
- scaricare file, video-musicali protetti da copyright
- deridere, offendere, insultare, calunniare o minacciare attraverso l'uso delle TIC;
- la condivisione online di immagini o video di compagni/e senza il loro consenso o che li ritraggono in pose offensive e denigratorie
- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale;
- la condivisione di dati personali;
- l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e
- attuare cyberstalking o altre forme di persecuzione e molestia attraverso l'uso delle TIC

Sono previsti pertanto da parte dei docenti provvedimenti "disciplinari" proporzionati all'età e alla gravità del comportamento, quali:

- il richiamo verbale
- il richiamo scritto
- la convocazione dei genitori da parte degli insegnanti e/o del Dirigente Scolastico
- la sospensione dalle lezioni
- la segnalazione agli assistenti sociali
- la segnalazione alle autorità competenti in caso di reati (ad es. Polizia Postale)

Contestualmente sono previsti interventi su tutto il contesto classe con attività specifiche educative e di sensibilizzazione, allo scopo di promuovere una maggior consapevolezza circa l'utilizzo delle TIC e di Internet.

L'infrazione della presente e-policy da parte del personale (docente, ATA,), nonché

eventuali violazioni qualora non intervengano nella segnalazione di condotte improprie dei/le propri/ie studenti/studentesse, può costituire elemento di contestazione d'addebito disciplinare e per gli esterni (esperti, collaboratori, etc.) può essere causa di risoluzione di eventuali contratti e/o convenzioni in essere.

1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

Il referente dell'E-policy con il suo gruppo di lavoro, in raccordo con il Collegio Docenti, opera al fine di integrare i regolamenti dell'Istituto con il presente documento, apportandone le opportune modifiche da proporre al Consiglio d'Istituto.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

Un docente nominato dal Dirigente Scolastico, farà da referente per la revisione e/o l'aggiornamento dell'ePolicy.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere entro un'annualità scolastica:

- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto agli studenti

Azioni da svolgere nei prossimi 3 anni:

- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto agli studenti
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto ai docenti

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più “intuitivo” ed “agile” rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori “competenze digitali”.

Infatti, “la competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico” ([“Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l’apprendimento permanente”](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

Si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti. La scuola si impegna a portare avanti percorsi volti ad educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale. Il Curriculum sulle competenze digitali per gli alunni si integra trasversalmente e verticalmente con i curricoli delle singole discipline in tutti gli ordini scolastici dell’Istituto, secondo le Linee guida Nazionali, e a partire da quest'anno scolastico in maniera esplicita entra a far parte del curriculum verticale dell'educazione civica.

2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

La competenza digitale permette di integrare la didattica con strumenti che la diversificano, la rendono innovativa ed in grado di venire incontro ai diversi stili di apprendimento. L' utilizzo strutturato e integrato delle TIC nella didattica rende gli apprendimenti motivanti, coinvolgenti ed inclusivi ,pertanto è importante che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo. Il percorso della formazione specifica dei docenti sull'utilizzo delle TIC nella didattica deve diventare un processo permanente che deve prevedere anche momenti di autoaggiornamento, di formazione personale o collettiva.

L'Istituto, attraverso il Collegio dei Docenti, riconosce e favorisce la partecipazione del personale ad iniziative promosse sia dalla scuola, dalle Reti di scuole, dall'Amministrazione, sia da quelle scelte liberamente dai docenti, purchè coerenti con il piano di formazione. L'Istituto ha aderito alle attività formative, promosse dal MIUR nell'ambito del PNSD, organizzate dagli snodi formativi e rivolte all'animatore digitale, al team per l'innovazione. Particolare attenzione è data alla conoscenza delle funzioni del Registro elettronico e della piattaforma GSuite.

Anche durante il periodo determinato dallo stato di emergenza "Covid-19" il corpo docente ha partecipato a diversi incontri in modalità online sull'utilizzo di vari portali e applicazioni, utilizzabili per rendere più fruibili e interessanti i contenuti e le lezioni in DaD. Il sopravvento della DID e della DAD nell' Istituzione Scolastica ha contribuito ad implementare e a valorizzare le competenze di tutti. La sfida si è rivelata sicuramente complessa e la scuola, nel reinventarsi, ha mostrato tutta la sua flessibilità in termini di disponibilità e professionalità. Il cambiamento, cioè, anche se indotto, ha determinato un nuovo modo di fare scuola decretandone il successo in termini di riferimento costante per la formazione degli allievi in essere e in divenire.

2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

Coerentemente con quanto previsto dal PNSD, l'Istituto si avvale dell'Animatore Digitale, che coordina la diffusione dell'innovazione digitale e collabora con tutti i soggetti che possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Piano. Anche il percorso della formazione specifica dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet prevede momenti di autoaggiornamento, momenti di formazione personale o collettiva di carattere permanente, legata all'evoluzione rapida delle tecnologie e delle modalità di comunicazione a cui accedono sempre di più ed autonomamente anche i ragazzi.

Nell'Istituto da diversi anni è attiva la "Commissione per le attività di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo" che partecipa a specifiche attività di formazione dedicate come le iniziative sulla **piattaforma Elisa**. La nostra scuola adotta da tempo diversi interventi per garantire la sicurezza e il benessere dei ragazzi, anche di fronte ai pericoli derivanti dalla navigazione nella rete e gli studenti vengono coinvolti in iniziative di vario genere messe in atto dalla commissione per Bullismo ed il Cyberbullismo, in collaborazione con l'Animatore Digitale e il Team Innovazione. L'obiettivo è far riflettere i ragazzi sull'uso consapevole della Rete e, soprattutto, sul ruolo attivo e responsabile che ciascuno può giocare per una navigazione positiva. Nell'ambito delle iniziative organizzate dal nostro Istituto sono previsti :

- Incontri con gli operatori della Polizia Postale;
- La partecipazione al *Nodo Blu - Le scuole unite contro il bullismo e il Cyberbullismo a scuola* durante il **Safer Internet Day**, la Giornata mondiale della sicurezza in Rete;
- Presso i vari plessi della Scuola Secondaria di Primo grado sono presenti i 5 **"Giovani ambasciatori contro il bullismo e il cyberbullismo per un web sicuro"** che hanno seguito la formazione del progetto promosso dal *MOIGE* (Movimento Italiano Genitori ONLUS).

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

I genitori, nell'azione di corresponsabilità didattico-educativa, rappresentano un punto di forza per l'implementazione dei rapporti "scuola-famiglia", quale garanzia e rispetto degli impegni, di natura anche pedagogica, sottoscritti e condivisi nel Patto di corresponsabilità.

Il nostro Istituto ha organizzato incontri con enti esterni, come la Polizia Postale e il Moige, per sensibilizzare docenti, alunni e genitori sui temi della sicurezza online con diffusione del materiale informativo sulle tematiche trattate. Anche nei prossimi anni si continuerà ad utilizzare questo approccio per la sensibilizzazione delle famiglie, con incontri che offriranno occasione di confronto e discussione sui rischi rappresentati dall'uso di cellulari, smartphone e chat line senza un'adeguata formazione in merito ai rischi derivanti da un uso inappropriato di tali dispositivi.

Il "Patto educativo di corresponsabilità" dell'I.C.Laureana Galatro Feroletto verrà aggiornato con specifici riferimenti all'uso delle tecnologie digitali e all'ePolicy, per informare e rendere partecipi le famiglie sul percorso da intraprendere con il documento e il piano d'azione. La scuola darà ampia diffusione, tramite pubblicazione sul sito, del presente documento di policy per consentire alle famiglie una piena conoscenza del regolamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie all'interno dell'istituto e favorire un'attiva collaborazione tra la scuola e le famiglie sui temi della prevenzione dei rischi connessi a un uso inappropriato del digitale.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico)

Scegliere almeno 1 di queste azioni

- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi)

Scegliere almeno 1 di queste azioni

- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica.
- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare

riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati personali.

Sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, etc.

Fra questi, particolarmente importanti sono:

- i dati che permettono l'identificazione diretta di una persona, come i dati anagrafici (ad es. nome e cognome);
- i dati che permettono l'identificazione indiretta, come un numero di identificazione (ad es. il codice fiscale, l'indirizzo IP, il numero di targa);
- i dati rientranti in particolari categorie: si tratta dei dati cosiddetti sensibili, cioè quelli che rivelano l'origine razziale o etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'appartenenza sindacale, dati relativi alla salute o alla vita sessuale di una persona. Il Regolamento (UE) 2016/679 (articolo 9) ha incluso nella nozione anche i dati genetici, i dati biometrici e quelli relativi all'orientamento sessuale;
- i dati relativi a condanne penali e reati: si tratta dei dati cosiddetti giudiziari, cioè quelli che possono rivelare l'esistenza di determinati provvedimenti giudiziari soggetti ad iscrizione nel casellario giudiziale (ad es. i provvedimenti penali di condanna definitiva, la liberazione condizionale, il divieto o obbligo di soggiorno, le misure alternative alla detenzione) o la qualità di imputato o di indagato. Il Regolamento (UE) 2016/679 (articolo 10) ricomprende in tale nozione i dati relativi alle condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza.

I soggetti sono:

- L'interessato, che è la persona fisica alla quale si riferiscono i dati personali (art. 4, paragrafo 1, punto 1), del Regolamento UE 2016/679);
- Il titolare, che è la persona fisica, l'autorità pubblica, l'impresa, l'ente pubblico, privato o l'associazione che adotta le decisioni sugli scopi e sulle modalità del trattamento (art. 4, paragrafo 1, punto 7), del Regolamento UE 2016/679);
- Il responsabile, che è la persona fisica o giuridica alla quale il titolare richiede di eseguire per suo conto specifici e definiti compiti di gestione e controllo del trattamento dei dati (art. 4, paragrafo 1, punto 8), del Regolamento UE 2016/679). Il Regolamento medesimo ha introdotto la possibilità che un responsabile possa, a sua volta e secondo determinate condizioni, designare un altro soggetto c.d. sub-responsabile (art. 28, paragrafo 2).

Trattamento dei dati è qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati, applicate a dati personali o insiemi di dati personali.

Ad esempio:

la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione (art. 4, par. 1, punto 2, del Regolamento (UE) 2016/679).

I soggetti che procedono al trattamento dei dati personali altrui devono adottare particolari misure per garantire il corretto e sicuro utilizzo dei dati.

Ciascun Istituto Scolastico in conformità al Regolamento UE 2016/679 deve:

- Redigere e mantenere un registro dei trattamenti dei dati: sia per il titolare che per il responsabile dei trattamenti.
- Valutare i rischi sulla privacy: (definita nel regolamento Data Protection Impact Assessment o PIA) relativamente ad alcune tipologie di trattamento dei dati sensibili. Le istituzioni scolastiche pubbliche e private possono trattare anche dati sensibili, come ad esempio dati relativi alle origini razziali per favorire l'integrazione degli/le alunni/e, dati relativi alle convinzioni religiose, al fine di garantire la libertà di culto, e dati relativi alla salute per adottare misure di sostegno degli/le alunni/e, come i dati vaccinali con le Asl.
- Analizzare il processo sulla raccolta/gestione del consenso: occorre verificare che la richiesta di consenso sia chiaramente distinguibile da altre richieste o dichiarazioni rivolte all'interessato (art. 7.2), per esempio, all'interno di modulistica o sul proprio sito web istituzionale.
- Prestare attenzione alla formula utilizzata per chiedere il consenso: deve essere comprensibile, semplice e chiara (art. 7.2). I soggetti pubblici non devono, di regola, chiedere il consenso per il trattamento dei dati personali, ma devono ad esempio adeguare tutta la modulistica al Regolamento UE 2016/679 e predisporre una lettera di incarico per il trattamento dei dati al personale ATA, ai collaboratori scolastici e ai docenti.
- Adottare idonee misure tecniche e organizzative per garantire la sicurezza dei trattamenti: analisi del sito web istituzionale di riferimento con proposte volte a migliorare la sicurezza e la protezione dei dati trattati proposte in messa in sicurezza della intranet scolastica sulle reti Wi-fi installate; utilizzo di black list per la navigazione (sistemi di filtraggio dei contenuti); uso di un firewall hardware (componente hardware che, utilizzando un certo insieme di regole predefinite, permette di filtrare ed eventualmente bloccare tutto il traffico da e verso una qualsiasi rete di computer, lasciando passare solo tutto ciò che rispetta determinate regole);
- istituire corsi di formazione destinati ai responsabili, agli incaricati ed

eventualmente ai sub incaricati del trattamento.

Il nostro istituto si è prontamente adeguato alla su indicata normativa adempiendo a quanto in essa prescritto. L'Istituzione scolastica si riserva di trattare solo i dati personali necessari al perseguimento di specifiche finalità istituzionali, oppure quelli espressamente previsti dalla normativa di settore. Per tali trattamenti non è tenuta a chiedere il consenso degli/le studenti/esse. Per quanto concerne alcune categorie di dati personali degli/le studenti/esse e delle famiglie, come quelli sensibili e giudiziari, essi saranno trattate nel rispetto della normativa vigente, verificandone non solo la pertinenza e completezza dei dati, ma la loro indispensabilità rispetto alle "finalità di rilevante interesse pubblico" che si intendono perseguire. Tramite apposita informativa saranno informati gli interessati delle caratteristiche e modalità del trattamento dei loro dati, indicando il/i responsabile/i del trattamento, come previsto dal REGOLAMENTO GENERALE SULLA PROTEZIONE DEI DATI Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 aggiornato alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 127 del 23 maggio 2018. La modulistica per il trattamento dei dati personali verrà adeguata al cit. Regolamento UE E SARA' PUBBLICATA IN APPOSITA SEZIONE SUL SITO DELL'ISTITUTO.

3.2 - Accesso ad Internet

1. *L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
2. *Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
3. *Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
4. *L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
5. *Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE

relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

Il diritto di accesso a Internet è presente nell'ordinamento italiano (Dichiarazione dei diritti di Internet- Commissione per i diritti e i doveri in Internet, costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei deputati) ed europeo (Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto").

Le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola

Anche nel PNSD #AZIONE 15 "Scenari innovativi per lo sviluppo di competenze digitali applicate", viene specificato che la competenza digitale è ritenuta dall'Unione Europea, competenza chiave, per la sua importanza e pervasività nel mondo d'oggi; le tecnologie digitali intervengono a supporto di tutte le dimensioni delle competenze trasversali (cognitiva, operativa, relazionale, metacognitiva) e fanno parte dell'alfabetizzazione del nostro tempo in quanto sono fondamentali per una cittadinanza piena, attiva e informata, come anticipato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa e come ancor meglio sottolineato da framework come 21st Century Skills (Competenze per il 21mo secolo), promosso dal World Economic Forum" (pag. 72, PNSD).

Sulla base di questo, tutti gli insegnanti e tutti gli insegnamenti sono coinvolti nella costruzione della competenza digitale che è definita, pertanto, come la capacità di saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione, ma soprattutto utilizzarle con "autonomia e responsabilità" nel rispetto degli altri, sapendone prevenire ed evitare i pericoli.

La scuola non può ignorare questo processo già in atto e non può rinunciare al suo ruolo educativo, orientante, capace di stimolare processi cognitivi e metacognitivi in modo che la tecnologia, con tutte le sue potenzialità, sia "strumento", "tramite",

“sfondo”.

Nel nostro istituto, al fine di garantire l'effettivo diritto di accesso a Internet e promuovere l'acquisizione delle competenze digitali, le aule sono dotate di un pc collegato alla rete, di LIM o di Monitor Touch interattivi progettati specificamente per l'apprendimento e il coinvolgimento di tutti gli studenti e studentesse. Inoltre, sono presenti laboratori di informatica e aule multimediali, dotate di tablet e connessione in rete. Per motivi di sicurezza l'accesso ai Laboratori di informatica è concesso agli studenti solo in presenza di un docente e i comportamenti di tutti i presenti devono essere consoni al Regolamento in vigore. Gli studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado, per scopi prettamente didattici e solo con l'autorizzazione del docente, possono servirsi di dispositivi personali (BYOD - (Bring your own device)). Inoltre, al fine di garantire agli studenti il diritto alla connessione e un uso didattico delle TIC, in caso di necessità pc o tablet vengono consegnati in comodato d'uso alle famiglie (previa autorizzazione del Dirigente Scolastico).

L'accesso ad internet e l'uso dei dispositivi multimediale necessita di essere regolamentato da una PUA (Politica d'Uso Accettabile), nella quale vengono evidenziati i doveri sia degli studenti e delle studentesse che dei docenti.

Di seguito ve n'è riportata un'esemplificazione:

Gli studenti si impegnano a:

- utilizzare in modo consapevole e corretto la RETE e i dispositivi telematici, nel rispetto della privacy e della dignità propria e altrui;
- rispettare le consegne dei docenti;
- non scaricare materiali e software senza autorizzazione;
- non utilizzare unità removibili personali senza autorizzazione;
- segnalare immediatamente materiali inadeguati ai propri insegnanti.

I docenti si impegnano a:

- utilizzare la RETE nel modo corretto; non utilizzare dispositivi personali se non per uso didattico;
- formare gli studenti all'uso della RETE;
- dare consegne chiare e definire gli obiettivi delle attività;
- monitorare l'uso che gli studenti fanno delle tecnologie

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

Relativamente agli ambienti di apprendimento il nostro istituto si avvale di laboratori di informatica con dispositivi digitali fissi e mobili, LIM e Monitor Touch interattivi presenti in quasi tutte le aule.

Per la comunicazione vengono utilizzati:

- il registro elettronico, che consente di gestire in modo ottimale la comunicazione con le famiglie fornendo loro la possibilità di essere costantemente informate e di interagire direttamente con la scuola
- la mail scolastica
- gli applicativi e le piattaforme, come ad esempio G-SUITE (Classroom), che hanno favorito un lavoro collaborativo e condiviso rendendo possibile un agevole passaggio alla didattica a distanza nel periodo di lockdown.

Fra gli strumenti di comunicazione interna troviamo anche i gruppi informali di WhatsApp. A tal proposito, è importante sottolineare che per le chat informali fra colleghi, o fra docenti e genitori, non esiste una vera e propria regolamentazione, e per tale ragione è fondamentale, a partire dal buon senso e da una riflessione sulle peculiarità del mezzo, che si elaborino regole condivise sull'uso delle stesse.

È necessario:

- mettere in chiaro fin dall'inizio, comprendere e rispettare sempre le finalità del gruppo, scrivendo e pubblicando solo contenuti pertinenti a tali finalità;
- usare sempre un linguaggio adeguato e il più possibile chiaro e preciso (la comunicazione online si presta spesso a non pochi fraintendimenti);
- evitare di affrontare in chat argomenti troppo complessi e controversi (la comunicazione online in una chat di gruppo non è adatta per la gestione di problematiche che certamente è più opportuno affrontare in presenza o in un Consiglio di classe);
- evitare discussioni su questioni che coinvolgono due o pochi interlocutori, onde evitare di annoiare e disturbare gli altri componenti del gruppo;
- non condividere file multimediali troppo pesanti;
- evitare il più possibile di condividere foto di studenti in chat;
- indirizzare solo domande precise e chiare, a cui si possano dare risposte altrettanto brevi e precise;
- evitare messaggi troppo spezzettati, cercando il più possibile di essere brevi ed esaustivi allo stesso tempo.

In riferimento all'uso degli strumenti di comunicazione online per la circolazione di informazioni e comunicazione interne è importante ricordare quello che si può definire "diritto alla disconnessione". L'art. 22 (Livelli, soggetti, materie di relazioni sindacali per la Sezione Scuola) del CCNL 2016/2018, infatti, fa riferimento ai criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare.

3.4 - Strumentazione personale

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente **ePolicy** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

La strumentazione tecnologica personale viene utilizzata come integrazione nella e della didattica da parte dei docenti come possibilità per poter avvicinare gli studenti e le studentesse alle discipline, alle lezioni e facilitare lo studio nella sua organizzazione complessiva. L'uso dei dispositivi personali si inserisce però in un preciso quadro normativo.

Nella DM n. 30 del 15/03/2007 "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti", si ribadiscono alcuni doveri contenuti nell'articolo 3 del D.P.R. n. 249/1998: "per ciascuno studente, di non utilizzare il telefono cellulare, o altri dispositivi elettronici, durante lo svolgimento delle attività didattiche, considerato che il discente ha il dovere:

- di assolvere assiduamente agli impegni di studio anche durante gli orari di

lezione (comma 1);

- di tenere comportamenti rispettosi degli altri (comma 2), nonché corretti e coerenti con i principi di cui all'art. 1 (comma 3);
- di osservare le disposizioni organizzative dettate dai regolamenti di istituto (comma 4) (DM n. 30 del 15/03/2007 - "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti").

Come stabilito dall'autonomia scolastica, è nei singoli regolamenti d'Istituto che si inseriscono le sanzioni disciplinari in caso di uso scorretto dei cellulari da parte dei ragazzi e delle ragazze in classe. In seconda battuta, si sottolinea l'importanza del Patto educativo di corresponsabilità condividendo diritti e doveri fra scuola e famiglia, la quale deve impegnarsi "a rispondere direttamente dell'operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, gli stessi arrechino danni ad altre persone o alle strutture scolastiche o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, di conseguenza, l'applicazione di una sanzione anche di carattere pecuniario". Resta la responsabilità deontologica e professionale dei dirigenti, dei docenti e del personale ATA che hanno il dovere di vigilare sui comportamenti degli studenti e delle studentesse, il quale sussiste in tutti gli spazi scolastici e di segnalare eventuali infrazioni suscettibili di sanzioni disciplinari.

Con la DM n. 104 del 30/11/2007 "Linee di indirizzo e chiarimenti sulla normativa vigente sull'uso di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche" si chiarisce, anche in virtù della normativa allora vigente posta a tutela della privacy, il divieto di utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali. In altre parole, è punibile sia a livello civile che penale (oltre che le sanzioni previste dagli artt. 3 e 4, d.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 - "Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"), chi abusa dei dati personali altrui raccolti (immagini, filmati, registrazioni vocali...).

In conformità al Codice della Privacy, D. Lgs. 196/2003, modificato e integrato dal D. Lgs. 101/2018 recependo il regolamento UE 2016/679 e art.10 del Codice civile, è necessario considerare che "l'uso di cellulari e smartphone è in genere consentito per fini strettamente personali, ad esempio per registrare le lezioni, e sempre nel rispetto delle persone. Spetta comunque agli istituti scolastici decidere nella loro autonomia come regolamentare o se vietare del tutto l'uso dei cellulari. La riproduzione dei dati deve, pertanto, rispondere alla sola esigenza di documentazione dell'attività didattica previa informativa e autorizzazione firmata o esplicito consenso

La Legge n. 71 del 2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" cerca maggiormente di contrastare manifestazioni comportamentali di soggetti minorenni a danno di altri minorenni che

pongono “in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” attraverso le tecnologie digitali. Dove anche gli adulti tutti, docenti e genitori, hanno responsabilità specifiche oltre che un ruolo di vigilanza e di educazione dei minori stessi.

Nel Piano Nazionale Scuola Digitale emanato dal Miur con la Legge 107 del 2015, viene presa in considerazione la questione: “al fine di sviluppare e di migliorare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze in generale, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca adotta il Piano nazionale per la scuola digitale (...)”.

L’attenzione verso le tecnologie digitali e il loro utilizzo in classe diventa così inclusivo e creativo, nel senso che le stesse vengono riproposte come strumenti da inserire nella didattica e nelle sperimentazioni laboratoriali. L’uso viene consentito per scopi prettamente didattici, sotto il controllo e la responsabilità del docente che pianifica l’attività didattica.

Gli studenti e studentesse delle scuole superiori di primo grado possono servirsi di dispositivi personali (BYOD - (Bring your own device) unicamente per scopi prettamente didattici, con l’autorizzazione del docente e nel rispetto del Patto di educativo di corresponsabilità.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell’arco dell’anno scolastico).

Scegliere almeno 1 di queste azioni:

- Organizzare incontri per la consultazione degli studenti/studentesse su indicazioni/regolamenti sull’uso dei dispositivi digitali personali a scuola
- Organizzare incontri per la consultazione dei genitori su indicazioni/regolamenti sull’uso dei dispositivi digitali personali a scuola
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare gli studenti e le studentesse dell’Istituto sui temi dell’accesso ad Internet e dell’uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity)

AZIONI (da sviluppare nell’arco dei tre anni scolastici successivi).

Scegliere almeno 1 di queste azioni:

- Organizzare incontri per la consultazione degli studenti/studentesse su indicazioni/regolamenti sull’uso dei dispositivi digitali personali

- Organizzare incontri per la consultazione dei genitori su indicazioni/regolamenti sull'uso dei dispositivi digitali personali
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare gli studenti e le studentesse dell'Istituto sui temi dell'accesso ad Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity)

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

Il nostro Istituto prevede azioni di sensibilizzazione e prevenzione nell'uso di internet.

Sono spesso gli insegnanti i primi ad accorgersi di un uso distorto del web che comporta rischi e problemi. La scuola deve saper costruire un rapporto dialogico e di fiducia con alunni e famiglie ed elaborare un percorso di educazione consapevole

all'uso di internet che da strumento meraviglioso per compiere ricerche, accrescere le proprie conoscenze, viaggiare in posti meravigliosi, mantenere vivi rapporti con parenti e amici lontani, fare acquisti, si può trasformare in un mondo in cui i ragazzi non sono protetti dagli adulti di riferimento, dove possono incorrere in pericoli dai quali è difficile uscirne illesi, si pensi al cyberbullismo, alle truffe, agli attacchi informatici degli hacker, al linguaggio d'odio, alla possibilità di accesso a qualsiasi tipo d'informazione e ad altro ancora.

Sensibilizzazione: sin dalla scuola primaria, si intende seguire dei percorsi formativi, da inserire nella programmazione curriculare, che educino alla riflessione sull'uso o abuso di internet, sulla dipendenza dallo smartphone e da internet in genere, sulla necessità di darsi delle regole, di riflettere sul modo di comunicare per chiedersi se ci si stia isolando troppo in un mondo virtuale, se non si riusca ad alzare lo sguardo dallo smartphone per accorgersi della vita che si svolge attorno a noi o se non si trascura la comunicazione reale, su quali siano, in genere, i rischi della rete.

Prevenzione: attraverso delle azioni mirate, si intendono informare i ragazzi sui rischi del web, in particolare su tutto ciò che concerne la tutela della privacy loro e altrui, delle implicazioni legali in caso di trasgressione, sul rischio di adottare un linguaggio e un comportamento lesivi della dignità della persona, propria e altrui. Della necessità di conoscere e di rispettare le norme e le regole etiche quando si pubblica e si condivide un contenuto.

Nella prevenzione di eventi problematici dovuti all'uso sbagliato di internet il nostro istituto mette in atto delle azioni tese a coinvolgere le altre agenzie educative, in primis la famiglia, ma promuove anche la collaborazione con i carabinieri e associazioni a ciò preposte come per esempio l'associazione "Ciak- Formazione e legalità" con cui da cinque anni la scuola collabora alla realizzazione di un progetto rivolto a studenti, di ogni ordine e grado, in un percorso di educazione e sensibilizzazione alla legalità, ideato e organizzato nel 2014 dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, dott. Luciano Trovato, diffuso in diverse Regioni di Italia. "Il progetto mira, attraverso la conoscenza e la rappresentazione della tecnica e delle regole del processo penale minorile nelle aule di giustizia dei Tribunali, a scongiurare l'entrata dei minori di età nel circuito penale. Proprio con la simulazione del processo, i ragazzi possono percepire in via diretta quali potrebbero essere gli esiti di una condotta antiggiuridica e le situazioni dalle quali sarebbe difficile uscire, se non attraverso l'intervento della Giustizia minorile, dei Servizi Sociali e della Società civile".

Nella formazione sono coinvolti i docenti, gli alunni e quando è possibile anche le famiglie, nella consapevolezza che spesso sia i genitori che gli insegnanti si rendono conto della distanza tra le loro conoscenze sull'uso delle TIC e le competenze che le nuove tecnologie richiedono. Inoltre, la responsabilità dell'azione preventiva ed educativa chiama in campo diverse agenzie educative, oltre alla scuola, come sopra detto, anche la famiglia, ma non solo (istituzioni, associazioni, società civile, etc.), ciascuna con un proprio compito nei confronti di bambini e bambine e di adolescenti.

Tali agenzie sono chiamate a collaborare ad un progetto comune, nell'ambito di funzioni educative condivise. La necessità di questa collaborazione nasce, più o meno consapevolmente, dal riconoscimento sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti della rispettiva difficoltà a svolgere da soli la propria funzione formativa ed educativa. E questo, anche a causa della sproporzione tra le competenze sempre crescenti che le tecnologie digitali richiedono loro e quelle che si avvertono di possedere. La necessità di supportare un uso positivo e consapevole delle TIC da parte dei più giovani, sia in un'ottica di tutela dai rischi potenziali che nella valorizzazione delle opportunità esistenti, pone la scuola e i genitori di fronte alla sfida di riconsiderare la propria identità, il proprio ruolo educativo e le proprie risorse, oltre allo stato dei rapporti reciproci per un patto educativo da rinnovare costantemente.

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);

- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie.
- **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**
 - Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
 - Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

Il bullismo, come comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, esiste da tempo immemore. Più recente è invece la nascita del cosiddetto "cyberbullismo" o "bullismo in internet". Essa è legata allo sviluppo dei moderni dispositivi tecnologici. Il bullismo si caratterizza per le azioni intimidatorie che, spesso, sfociano in violenze fisiche esercitate da un singolo o da un gruppo ai danni di una vittima. Il cyberbullismo identifica ugualmente una molestia, ma con la differenza che essa viene perpetrata attraverso la rete. Entrambi i comportamenti si sviluppano attraverso una serie di azioni ripetute nel tempo, ciò che li differenzia è il contesto nel quale avvengono : i bulli agiscono nel mondo reale mentre i cyberbulli online. Il bullo della rete non percepisce immediatamente l'effetto delle proprie azioni sul soggetto preso di mira, quindi è spinto a perseverare in esse in maniera continuativa e ossessiva, senza rendersi conto che così facendo le conseguenze possono essere drammatiche e nei casi peggiori spingere la vittima a compiere gesti estremi.

Le principali caratteristiche del cyberbullismo sono:

1. L'impatto
2. La convinzione dell'anonimato
3. L'assenza di confini spaziali
4. L'assenza di limiti temporali
5. L'indebolimento dell'empatia
6. Il feedback non tangibile

Bisogna distinguere due forme di questo fenomeno: quello diretto e quello indiretto.

- Diretto perché i comportamenti vessatori, siano essi di natura fisica che psicologica, vengo attuati in modo rettilineo dal bullo verso la vittima. Senza l'appoggio di terze persone.
- Indiretto perché le violenze e i comportamenti prepotenti mirano ad isolare la vittima da un contesto sociale, sia attraverso la violenza fisica che psicologica. Il bullo coinvolge altre persone che a loro volta attuano dei comportamenti persecutori verso la vittima.

Per contrastare la violenza in rete, ormai dilagante, il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 la legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione del contrasto del fenomeno cyber bullismo". La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana (MIUR, USR, Istituti Scolastici, Corpo docente) nella promozione di attività preventive, educative e ri-educative. L'insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti e senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Anche se ancora non esiste un reato specifico di "bullismo", le condotte poste in essere dal bullo o dal cyberbullo possono essere assunte nei reati di:

- - **Percosse (art. 581 c.p.);**
- - **Lesioni (art. 582 e ss c.p.);**
- - **Danni alle cose, danneggiamento (art. 635 c.p.);**
- - **Diffamazione (art. 594 e 595 c.p.);**
- - **Minacce (art. 612 c.p.);**
- - **Molestia o disturbo alla persona (art. 660 c.p.);**
- - **Violenza privata (art. 610 c.p.)**
- - **Stalking (612 bis c.p.)**

4.3 - Hate speech: che cos'è e come

prevenirlo

Il fenomeno di “incitamento all’odio” o “discorso d’odio”, indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine “hate speech” indica un’offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l’obiettivo di:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all’orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l’impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

L’ “hate speech”, letteralmente “discorsi d’odio” o “linguaggio d’odio”, consiste in una specifica forma di discriminazione che si estrinseca mediante deprecabili modalità di manifestazione del pensiero. Tali forme espressive hanno l’effetto di alimentare i pregiudizi, consolidare gli stereotipi nei confronti di alcune categorie di persone, per cui l’ “attacco” può essere rivolto al singolo, ma appunto a una categoria, generando odio, per esempio, verso chi è straniero, ha un diverso orientamento sessuale, un’altra fede religiosa o un differente credo politico. Negli ultimi anni tale fenomeno si è amplificato ed è diventato sempre più violento grazie alla rete, soprattutto ai social network.

La definizione del discorso di incitamento all’odio proposta dal Consiglio d’Europa copre “tutte le forme di espressione”, quindi, in altri termini, non solo sotto forma di parole, ma anche di immagini, video, o di qualsiasi altra attività online. L’odio diffuso in rete rientra quindi nella fattispecie del discorso di incitamento all’odio .

Il discorso dell’odio online si diffonde ed è amplificato poiché sono sottovalutati i suoi effetti devastanti sulla gente, ma anche perché si pensa di poter rimanere anonimi e impuniti. Bisogna invece sapere che qualsiasi azione compiuta sul web consente di rintracciare il suo autore, purché esista una sufficiente volontà di applicare la legge.

Per prevenirlo occorre valorizzare la dimensione relazionale dei più giovani, sensibilizzandoli, per fornire strumenti idonei tanto comunicativi quanto educativi sotto l’aspetto civico e morale: fornire agli studenti gli strumenti necessari per

decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di "hate speech", in particolare legati al gruppo etnico/religioso, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità; promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali ed i social network; favorire un'espressione consapevole e costruttiva da parte dei giovani. La corresponsabilità con la famiglia è un precursore fondamentale nell'azione didattica-educativa della scuola, anche per attivare progettazioni complementari con finalità socio-educative.

Per i rischi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie (grooming, cyberbullismo, furto di identità, sexting, adescamento, hate speech), la scuola si affida a consulenti esterni per organizzare incontri informativi rivolti agli alunni: Polizia Postale, Carabinieri, Partner di "Generazioni Connesse", Associazioni del Territorio preposte allo scopo, come la succitata associazione Ciak - Formazione e legalità che organizza incontri di formazione con i giudici onorari del Tribunale dei Minori di Catanzaro, nonché a trattare tali argomenti in modo trasversale in tutte le discipline.

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La Dipendenza da Internet fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

L'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?

La dipendenza da internet e dal gioco online può rappresentare una vera e propria patologia che compromette la salute e le relazioni sociali e che in taluni casi (per es. uso della carta di credito a insaputa di altri) rappresenta un vero e proprio illecito.

Il "benessere digitale" è la capacità di creare e mantenere una relazione sana con la tecnologia.

Gli elementi che contribuiscono al benessere digitale sono:

- la ricerca di equilibrio nelle relazioni anche online, l'uso degli strumenti digitali per il raggiungimento di obiettivi personali;
- la capacità di interagire negli ambienti digitali in modo sicuro e responsabile;

- la capacità di gestire il sovraccarico informativo e le distrazioni (ad esempio le notifiche).

Si tratta di un argomento trasversale ma fondamentale per fare in modo che la tecnologia sia strumento per raggiungere i propri obiettivi e non sia solo distrazione o addirittura ostacolo. La scuola può insegnare molto da questo punto di vista se integra la tecnologia nella didattica, mostrando un suo utilizzo funzionale che possa rendere più consapevoli gli alunni delle proprie abitudini online.

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti medialmente sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

Spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile, perchè facilmente modificabili, scaricabili e condivisibili, e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. L'invio di foto che riguardano minorenni in pose sessualmente esplicite configura, infatti, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico. I contenuti sessualmente espliciti, inoltre, possono diventare materiale di ricatto assumendo la forma di "revenge porn", (La Legge 19 luglio 2019 n. 69, all'articolo 10, ha introdotto in Italia il reato di "revenge porn") letteralmente "vendetta porno", fenomeno quest'ultimo che consiste nella diffusione illecita di immagini o di video contenenti riferimenti sessuali diretti al fine di ricattare l'altra parte. I rischi del sexting, legati al revenge porn, possono contemplare: violenza psicosessuale, umiliazione, bullismo, cyberbullismo, molestie, stress emotivo che si riversa anche sul corpo insieme ad ansia diffusa, sfiducia nell'altro/i e depressione.

La consapevolezza, o comunque la sola idea di diffusione di contenuti personali, si replica nel tempo e può finire con il danneggiare, sia in termini psicologici che sociali, sia il ragazzo/la ragazza soggetto della foto/del video che colui/coloro che hanno contribuito a diffonderla. Due agiti, quindi, che sono fra loro strettamente legati e che rappresentano veri e propri comportamenti criminali i quali hanno ripercussioni negative sulla vittima in termini di autostima, di credibilità, di reputazione sociale off e on line. A ciò si associano altri comportamenti a rischio, di tipo sessuale ma anche riferibili ad abuso di sostanze o di alcool.

Si propone l'inserimento nel curricolo di temi legati all'affettività, alla sessualità e alle differenze di genere. Nei casi riguardanti gli alunni di cui si viene a conoscenza, se l'entità è lieve, occorre in primo luogo parlarne con alunne e alunni e rispettivi genitori, ricordando loro che l'invio e la detenzione di foto che ritraggono minorenni in pose sessualmente esplicite configura il reato di distribuzione di materiale pedopornografico.

Manca spesso la consapevolezza, tra ragazzi e adulti, che una foto o un video diffusi in rete divengono di pubblico dominio e la diffusione non è controllabile. In casi di rilevante gravità occorre informare tempestivamente il Dirigente Scolastico.

4.6 - Adescamento online

Il ***grooming*** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di ***teen dating*** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

L'Istituto Comprensivo Laureana-Galatro-Feroleto si propone di: educare gli studenti invitandoli a interpellare, non solo il personale scolastico e la famiglia, ma anche i servizi presenti sul territorio per un confronto ed aiuto per gestire nel modo più opportuno eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei nuovi strumenti digitali.

Per prevenire fenomeni di questo genere è importante educare i bambini ad un utilizzo responsabile e consapevole della rete, che consente loro di imparare a usare correttamente Internet, prestando attenzione ai segnali che potrebbero accendere qualche sospetto.

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 *“Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù”*, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella **legge n. 38 del 6 febbraio 2006** *“Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”*, segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest’ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di “pornografia minorile virtuale” (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un’ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d’età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione "Segnala contenuti illegali" ([Hotline](#)).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di [Telefono Azzurro](#) e "STOP-IT" di [Save the Children](#).

E' necessaria una attività di prevenzione che porti i più giovani ad acquisire competenze in grado di orientarli e guidarli nelle loro scelte online; ecco perché è fondamentale un'attività di educazione all'affettività e alle relazioni. Importante è anche sensibilizzare tutto il personale scolastico e gli stessi genitori. L'IC Laureana-Galtro-Feroleto si propone di organizzare attività educative rivolte all'affettività ed alle relazioni positive.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico).

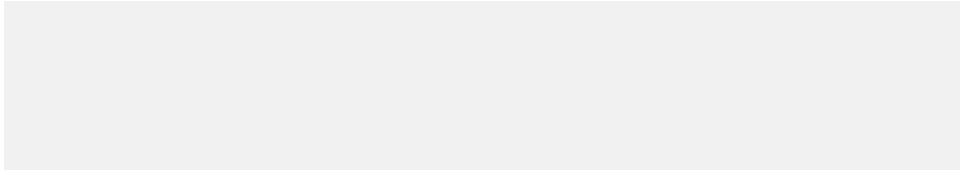
Scegliere almeno 1 di queste azioni:

- Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti agli/lle studenti/studentesse, con il coinvolgimento di esperti.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi).

Scegliere almeno 1 di queste azioni:

- Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti agli/lle studenti/studentesse, con il coinvolgimento di esperti.
- Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti ai genitori e ai docenti, con il coinvolgimento di esperti.



Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso.**
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e

studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenni e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per

segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Il personale scolastico seguirà le procedure standardizzate, presenti in allegato, per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse. Nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato si farà riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela. Si ricorda inoltre che il Garante per la protezione dei dati personali ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione e la rimozione dei contenuti in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;

- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:19696).

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola.

La procedura da seguire per gestire un presunto episodio di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione è costituita da 4 fasi fondamentali:

- 1) Fase di **PRIMA SEGNALAZIONE**;
- 2) Fase di **VALUTAZIONE** e dei colloqui di **APPROFONDIMENTO** (con tutti gli attori coinvolti);
- 3) Fase di **SCELTA DELL'INTERVENTO** e della **GESTIONE DEL CASO**;
- 4) Fase di **MONITORAGGIO**.

Fase 1: PRIMA SEGNALAZIONE

La scheda di prima segnalazione ha lo scopo di accogliere la segnalazione di tutti i presunti casi di bullismo in modo da prendere in carico la situazione. Il caso potrà essere riferito da qualsiasi persona interna della scuola. La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto a un presunto caso di bullismo o cyberbullismo: serve quindi a fare in modo

che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti. Il referente per il bullismo e cyberbullismo raccoglie e analizza le segnalazioni, stabilendo, in base ai dati emersi, quali vadano prese in carico per un eventuale approfondimento e confronto con i colleghi del Team dell'Emergenza.

Fase 2: VALUTAZIONE APPROFONDATA

In questa seconda fase, è necessario valutare la tipologia e la gravità dell'atto agito o subito, per poter definire il successivo tipo di intervento. Per compiere una valutazione approfondita, viene compilata (a opera di uno o più componenti del Team dell'Emergenza) la scheda di valutazione approfondita, coinvolgendo gli autori direttamente e indirettamente interessati: chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i. Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte nei diversi ruoli, la tipologia di comportamento e la loro durata. Scopo della valutazione approfondita è:

- o Avere informazioni sull'accaduto;
- o Valutare tipologia e gravità dei fatti;
- Avere informazioni su chi è coinvolto nei vari ruoli;
- o Capire il livello di sofferenza della vittima;
- o Valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- o Prendere una decisione per la gestione del caso.

Fase 3: SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO

Sulla base delle informazioni acquisite tramite valutazione approfondita (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo-classe e della famiglia), si delinea il livello di priorità dell'intervento, che va da un livello meno grave (verde), a un livello sistematico più grave (giallo) fino a un livello molto grave di emergenza (rosso). In base al livello, sono stabilite le azioni da intraprendere. Il Team per l'Emergenza, una volta decisa la tipologia di intervento da attuare, ha il compito di coinvolgere le altre figure che supporteranno nella realizzazione dell'intervento o degli interventi.

CODICE VERDE: · approccio educativo con la classe (insegnanti della

classe);

CODICE GIALLO: · approccio educativo con la classe (insegnanti della classe);

intervento individuale (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

· gestione della relazione (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

· coinvolgimento della famiglia (dirigente e Team dell'Emergenza).

CODICE ROSSO:

· intervento individuale (psicologo della scuola, oppure insegnante con competenze trasversali facente parte del Team dell'Emergenza);

· coinvolgimento della famiglia (dirigente e Team dell'Emergenza);

· supporto intensivo a lungo termine e di rete (servizi del territorio tramite dirigente scolastico, Team dell'Emergenza, famiglia). Approccio educativo con la classe

(CODICE VERDE E GIALLO): Prevede il coinvolgimento degli insegnanti della classe, che devono pianificare strategie e attività per responsabilizzare l'intero gruppo e sensibilizzarlo rispetto alle tematiche del bullismo e cyberbullismo, cercando di lavorare sulle dinamiche relazionali presenti, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sul consolidamento della competenza emotiva ed empatica per fronteggiare in particolare l'atteggiamento attivo dei bulli e quello passivo degli spettatori. Un approccio utile può essere quello "curriculare" adottando percorsi basati su stimoli culturali (narrativa, film, video, letture; tecniche di rielaborazione come brainstorming, role playing), oppure un approccio di tipo "normativo" (costruendo insieme alla classe, in modo condiviso e partecipato, regole comportamentali generiche e antibullismo).

È estremamente importante affrontare il problema, anche se di lieve entità, con la classe, per contrastare la percezione di un mancato intervento da parte della scuola. L'intervento educativo con la classe è particolarmente consigliabile quando:

· tutta la classe è coinvolta nell'accaduto;

· se il livello di sofferenza della vittima e di gravità non è molto elevato;

· se nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto

e di difesa della vittima stessa. Intervento individuale (CODICE GIALLO E ROSSO):

L'azione individuale, a cura dello psicologo della scuola o dell'insegnante del Team dell'Emergenza con competenze trasversali, è un intervento di sostegno sia per il bullo che per la vittima.

Per il bullo: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo), un potenziamento di specifiche competenze e abilità, attraverso la comprensione delle conseguenze del proprio comportamento, dell'importanza di relazionarsi positivamente con gli altri e del potenziamento delle modalità positive per affermarsi all'interno del gruppo, invece di quelle negative. Tale potenziamento può essere svolto attraverso un lavoro specifico sulle capacità empatiche, sulla regolazione delle emozioni e sull'incremento delle social skills e competenze comunicative.

Si possono prevedere colloqui di responsabilizzazione e colloqui riparativi, per avviare un coinvolgimento positivo nella relazione e nel processo di cambiamento al fine di promuovere una maggiore consapevolezza. Può essere utilizzato un ascolto attivo di tipo non giudicante al fine di stabilire e mantenere la relazione. Infine, può essere applicato un approccio di tipo "disciplinare", rendendo partecipe l'alunno di un sistema di regole condiviso e delle specifiche sanzioni per chi lo violi.

Per la vittima: si prevede, tramite colloqui di supporto o interventi psico-educativi (questi ultimi a cura dello psicologo) un intervento volto a rielaborare l'esperienza vissuta. Per aiutare la vittima a sviluppare strategie efficaci per affrontare e superare ciò che ha subito, l'alunno deve essere aiutato a regolare emozioni negative, sviluppare fiducia in sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza, incrementare competenze sociali, comunicare in modo positivo con gli altri, comprendere che il bullismo possa essere risolto.

Gestione della relazione (CODICE GIALLO) Si tratta di una strategia volta a responsabilizzare i bulli, gli spettatori, la vittima per ricostruire positivamente la relazione. La gestione della relazione può essere pianificata attraverso due approcci: quello della "mediazione" e quello dell'interesse condiviso. La mediazione è un metodo strutturato che prevede l'ausilio di uno o più mediatori esperti e formati, come gli insegnanti del Team dell'Emergenza: il fine è di creare un clima collaborativo e di ascolto facendo avvicinare le parti. Bulli e vittime sono invitate a prendere parte a un colloquio che tenta di trovare una soluzione al conflitto in corso, giungendo a un accordo. Può essere davvero efficace solo se i mediatori hanno acquisito specifiche

competenze di ascolto attivo e facilitazione nella comunicazione, inoltre entrambe le parti coinvolte devono essere motivate a trovare una soluzione congiunta.

L'interesse condiviso è un metodo di gruppo o collettivo. Si svolge attraverso una serie di interviste e colloqui non accusatori con le parti coinvolte: il colloquio con i bulli ha il fine di sensibilizzarli verso la sofferenza della vittima, per agevolare un impegno costruttivo; il colloquio con la vittima ha lo scopo di offrire un supporto o eventualmente capire se la vittima ha provocato i bulli in qualche modo. Una volta che si sono svolti i colloqui con le parti, viene effettuato un incontro di gruppo tra bullo/i e vittima per cercare un confronto e una soluzione. Questo metodo può essere davvero efficace nei casi di bullismo di gruppo ma non è adatto ai casi molto gravi di bullismo e cyberbullismo. Coinvolgimento della famiglia (CODICE GIALLO E ROSSO) È fondamentale impostare sin da subito una collaborazione attiva tra scuola e famiglia per la risoluzione di una problematica di bullismo e cyberbullismo. Nei casi particolarmente gravi, il Dirigente scolastico è tenuto per legge (art. 5 Legge 29 maggio 2017, n. 71) a informare tempestivamente i tutori dei minori coinvolti.

Lo scopo è sia di tipo informativo che volto a collaborare in sinergia per costruire percorsi tesi a risolvere la situazione. Il Team dell'Emergenza chiede un colloquio per approfondire il caso con le famiglie degli alunni interessati; i tutori vengono informati dell'accaduto dal Team o dal Dirigente scolastico; sono invitati a partecipare alla definizione e costruzione di un intervento da attuare e infine, su richiesta dei docenti, sono invitati a monitorare eventuali cambiamenti nei figli dopo l'intervento. Supporto intensivo a lungo termine e di rete (CODICE ROSSO)

Fase 4: MONITORAGGIO

Lo scopo generale del monitoraggio è quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento o degli interventi (ad esempio per capire se sono terminati i comportamenti di bullismo o cyberbullismo messi in atto verso la vittima); serve inoltre a rendersi conto se il miglioramento della situazione si mantiene stabile nel tempo (ad esempio per verificare che non si siano ripresentate le medesime dinamiche segnalate a distanza di tempo, quando l'attenzione sul caso appare diminuita). In particolare, si dovrebbero prevedere almeno due momenti: a breve termine, entro una settimana; a lungo termine dopo circa un mese.

Membri del Team preposto alla gestione della segnalazione:

Arena Maria Concetta (Scuola Primaria e Secondaria - Plesso di Serrata)

Longo Raffaella Anna (Scuola Secondaria di Laureana)

Mercuri Paola Tommasina (Scuola Secondaria di Laureana)

Ocello Maria Teresa (Scuola Primaria e Secondaria di Galatro)

Silvano Angela (Scuola Primaria di Laureana)

Terranova Caterina (Scuola Primaria e Secondaria di Feroletto)

5.3. - Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In

alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.

- **Garante Regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all’Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

Garante per l’infanzia e l’adolescenza
 garanteminori@regione.calabria.it

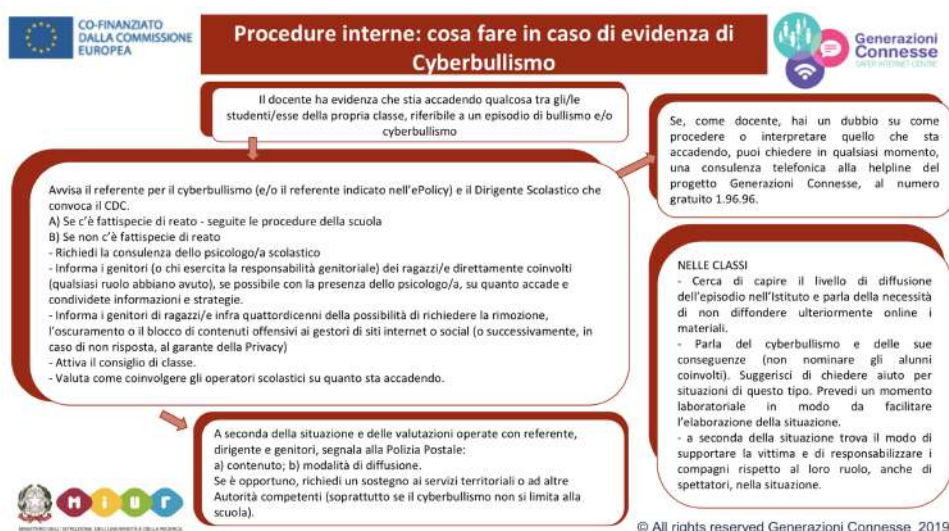
· Ufficio scolastico regionale@postacert.istruzione.it

· Tribunale per i minorenni

· Polizia postale e delle comunicazioni poltel.pg@poliziadistato.it
 www.commissariatodips.it/

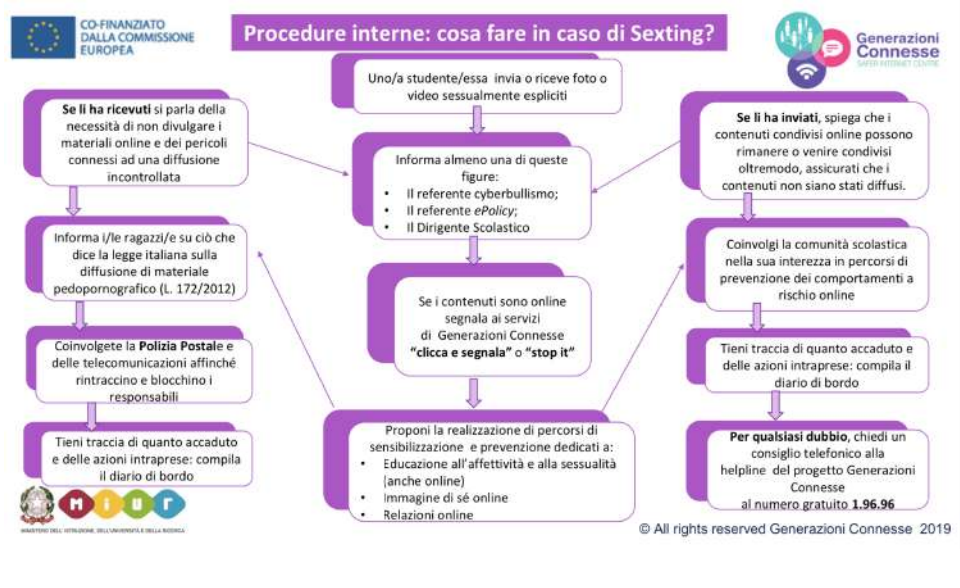
5.4. - Allegati con le procedure

Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?

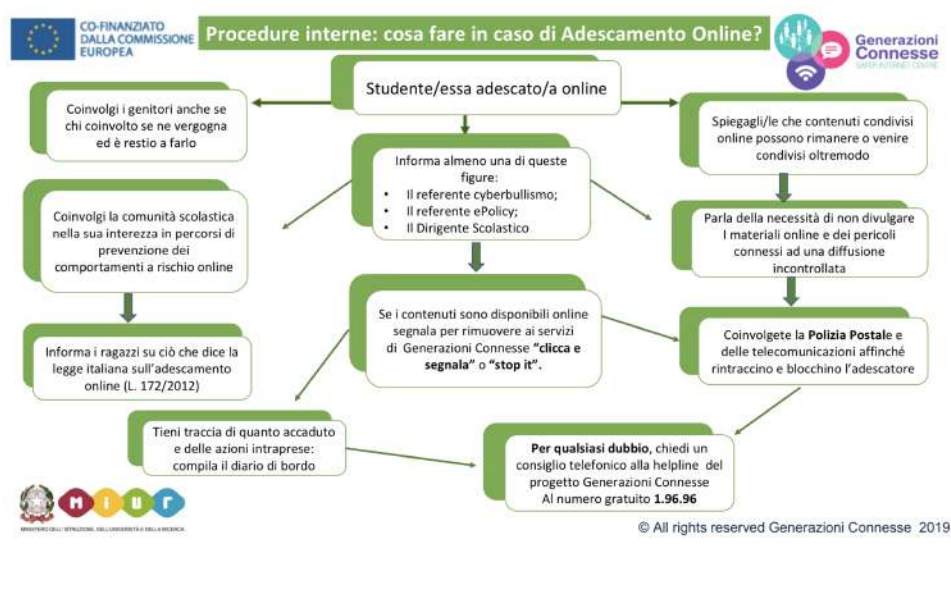




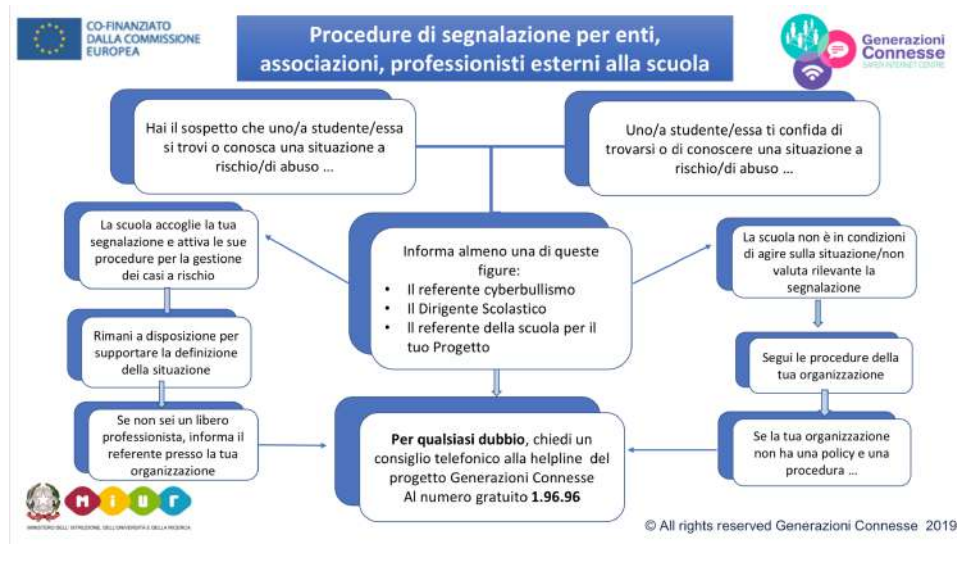
Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)
- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

Il nostro piano d'azioni

IL NOSTRO PIANO DI AZIONI

Sulla base delle "Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi nelle scuole", vengono assunti i seguenti punti per una collaborazione sinergica tra scuola-famiglia-servizi territoriali, al fine di creare un modello composito e lineare di azioni condivise: coinvolgimento di tutti gli attori della scuola: studenti e studentesse, docenti, genitori e personale ATA, per l'affermazione di un modello di scuola come comunità; alleanza educativa tra scuola e famiglia; interventi educativi ed azioni di supporto, quale prevenzione per eventuali comportamenti a rischio; misure preventive specifiche di tutela anche con l'ausilio di attori territoriali, come Polizia postale ed ATS per servizi specialistici; con il supporto del Safer Internet Centre - Ministero dell'Istruzione Pagina: 42/43 promozione dell'educazione al rispetto; sviluppo del pensiero critico; promozione dell'Educazione Civica Digitale

